

In Sardegna si chiede l'intervento della Regione e del governo per le esercitazioni NATO

Bruno Fresi, 28 anni, è la nuova vittima dell'inefficienza sanitaria in Sardegna

# La zona (dice il Pentagono) «poteva essere bombardata»

Un'assemblea popolare a Teulada - Un'interrogazione dei deputati comunisti al governo: « Non si può accettare che le esercitazioni avvengano in una zona così densamente popolata » - Troppi « errori » - Un pericolo costante

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « La Sardegna non è uno scoglio del Pacifico, ma una grande isola del Mediterraneo. Non si può accettare che le esercitazioni aeree avvengano nel cielo di una zona così densamente popolata come il Campidano di Cagliari. L'autorità civile regionale e statale deve chiedere che venga garantita la sicurezza e la tranquillità delle popolazioni ».

Annunciato in un incontro a Roma il raddoppio della centrale di S. Giacomo

## L'Enel vuole potenziare le centrali del Vomano

ROMA — Il sistema idroelettrico del Vomano avrà un futuro. A Roma, ieri mattina, sono stati ufficialmente annunciati le basi — stavolta davvero concrete — per il completamento delle strutture già esistenti e l'avvio dei lavori per quelle in via di completamento.

Nella sede della direzione generale dell'ENEL, si sono incontrati i massimi responsabili dell'ente elettrico e i dirigenti della Regione Abruzzo. Rappresentanti del consiglio regionale, tra i quali il compagno Cornelio, rappresentante dei sindacati e della Provincia di Teramo. Un programma di lavoro sarà avviato tra gli interessati, Regione, Enel, forze politiche e sindacati, per il completamento della centrale di S. Giacomo, costruita dopo le lotte degli edili negli anni '50 e mai ultimata.

degli edili negli anni '50 e mai ultimata. Ora l'ENEL ha giudicato importante il completamento a breve termine dell'opera. Sempre per quanto riguarda le opere idroelettriche (ma questo progetto verrà dopo quello per S. Giacomo) si è parlato della costruzione di impianti di pompaggio di Capigliano per lo sfruttamento delle acque dell'invaso di Campotosto. L'ENEL ha inoltre assicurato che la pressione esercitata dai sindacati, dai partiti e dagli enti locali abruzzesi, l'ampiamiento del suo organico nel distretto abruzzese che comprende anche una parte delle regioni Molise e Marche. Sono state in pratica annunciate 200 assunzioni di giovani.

acquie vengono utilizzate dalla CEA, una società che serve la zona di Roma e una parte della regione Lazio. Tutti si sono mostrati concordi nel ritenere indispensabile un diretto utilizzo di queste acque in Abruzzo, e viando anche gli sprechi inevitabili e il dispendioso trasporto dalla regione abruzzese a quella laziale. Ci sarà un importante incontro tra Regione, comune di Roma e società per trovare una soluzione.

L'importanza delle realizzazioni annunciate è enorme. Basti pensare che il prossimo anno finiranno i lavori per il traforo del Gran Sasso e gli oltre 1.000 operai edili potranno essere subito dopo impiegati per le opere dell'ENEL, senza contare naturalmente l'importanza delle realizzazioni sul piano economico.

# Handicappato muore per collasso L'ospedale gli rifiutò il ricovero

Al « SS. Trinità » giudicarono le sue condizioni « non gravi » - Non c'era neanche il posto - Lavorava per il recupero dei bambini spastici - Una situazione intollerabile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Bruno Fresi, 28 anni, handicappato, muore nella casa dei genitori, nella frazione di Piri, per un collasso cardiocircolatorio. Tre ore prima era stato rifiutato dall'ospedale « SS. Trinità » perché le sue condizioni, a detta dei medici, erano « non gravi ». Non a tal punto, almeno, da giustificare il ricovero in un ospedale che può garantire dei posti letto solo negli ammalati.

niano gli amici — non gli era però mai mancata. Lavorava come aiuto fisioterapista nei centri dell'AIAS, che proprio nei mesi scorsi a avevano chiuso per difficoltà finanziarie. Fra i licenziati c'era anche lui. E' chiaro che l'abolizione di queste associazioni dovrebbe accompagnarsi ad un potenziamento delle strutture pubbliche. Anche Fresi era convinto di questo e pensava che in futuro avrebbe ritrovato il suo posto in nuove forme di organizzazione.

Da un mese una nuova malattia lo aveva colpito. Una bronchite, aggravata dalla menomazione fisica che non gli permetteva di respirare. Il suo medico di Sestu, dopo un ulteriore controllo, gli consegnava il foglio di ricovero: « Insufficienza cardiocircolatoria, bronchite, ipertrofia ventricolare sinistra, Urgente ». Iniziava il Pellegrinaggio, carrozzina in mano, la voglia di vivere — testimonia gli amici — non gli era però mai mancata.

Non possiamo fare a meno di denunciare che quanto ha lasciato che gli ospedali, soprattutto quelli cagliari, diventassero strutture inefficienti, disastrose, ospedali che non riescono a garantire nemmeno i servizi essenziali. Mentre la grande stampa continua ad esaltare i costi di illimitata crescita in materia sanitaria verso le strutture sarde, l'amministrazione mette all'asta anche i mobili e la gente continua a morire perché non c'è neanche il posto! Paolo Branca

## Lecco: ancora presidiata dagli operai l'impresa edile SACEA

LECCO — Ancora presidiata dagli operai l'impresa edile SACEA, impegnata nella costruzione di un villaggio turistico nei pressi di Otranto. L'azione era stata intrapresa in seguito ad un avviso di licenziamento fatto pervenire a 60 dei 270 operai, in quanto mancherebbero i finanziamenti necessari per la continuazione dei lavori.

Prosegue la lotta contro la smobilizzazione degli impianti produttivi a Sarroch e Macchiareddu

# Nei quartieri solidarietà con i lavoratori Blocco stradale di operai ieri a Cagliari

Come viene organizzata la mensa alla CIMI per i dipendenti dei cantieri occupati da due settimane - Il sostegno degli Enti locali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli operai degli appalti di Macchiareddu, divisi in gruppi di 10 o 20, sono andati ieri per i paesi e per i quartieri cagliaritari ad incontrare i commercianti, gli operatori dei mercati all'ingrosso, i gestori dei panifici e dei negozi di generi alimentari: hanno chiesto aiuti per la mensa che viene organizzata dalla CIMI e serve i dipendenti di tutti i cantieri occupati da due settimane. La risposta non si è fatta attendere: i viveri stanno arrivando alla mensa. Li offrono le cooperative, le amministrazioni comunali, le sezioni del PCI e del PSI, ma anche le famiglie degli operai che non sono in cassa integrazione o disoccupati, commercianti democratici di tutte le sedi politiche e ideali.



Quanto avviene nelle scuole, nei quartieri cittadini, nei centri agricoli e industriali della provincia, costituisce la dimostrazione piena che gli operai riescono a suscitare, attorno alla propria giusta lotta per l'occupazione e lo sviluppo, la più vasta solidarietà in tutti i ceti popolari. Così avviene per gli impianti della Saras chimica e della Italtropeine. Maestranze e popolazione si battono duramente per salvarli. L'ENI ha speso 80 miliardi per gli impianti Sarroch, ed ora si vuole smobilizzare: ecco la prima gravissima denuncia che gli operai della Saras chimica e della Italtropeine, riuniti in assemblea permanente,

hanno lanciato nei confronti dell'azienda pubblica. L'ENI ha cominciato a ridimensionare mandando in cassa integrazione, da sabato scorso, 120 operai alla Saras chimica e 50 all'Italtropeine. Si tratta di un fatto gravissimo, tanto più che la messa a riposo forzato degli operai avviene in uno stabilimento, come l'Italtropeine, che ancora non funziona. La produzione delle bioproteine appunto è sospesa per motivi che riguardano la tutela della salute pubblica: come dice il Ministero della Sanità. La decisione dell'Amc, con la sua società inglese, usa così la cassa integrazione e, a breve scadenza, i licenziamenti) come arma di ricatto. Vuole spingere il governo a concedere il « nulla osta » senza condizioni, tanto a rimetterci è la classe operaia della zona, e sono le popolazioni di decine di Comuni. La chiusura degli impianti di Sarroch vuole dire assestare ai tre colpi mortali all'agonizzante economia locale.

Per tutte queste ragioni cittadini di Sarroch, e in primo luogo i giovani, i contadini, le donne, hanno mostrato solidarietà nei confronti dei lavoratori che avevano effettuato ieri un blocco stradale sulla strada per Cagliari. Non si è trattato del solito

CAMPOFELICE

## Troppi ritardi per il piano di riconversione alla « Filatura »

PALERMO — Rischia di fallire il piano di ristrutturazione in corso alla « Filatura » di Campofelice (Palermo), una azienda a capitale pubblico, collegata alla Gepi, con 164 dipendenti. In base alla legge 183 la fabbrica ha chiesto all'IRI-ENI, l'istituto regionale per il finanziamento alle industrie, la concessione di un mutuo di cinque miliardi per procedere alla riconversione degli impianti. La pratica è stata già approvata ma per ottenere costantemente il finanziamento non passeranno meno di sei mesi. Questo lungo periodo di tempo rischia dunque di ostacolare l'impresa dell'azienda produttrice di ricami in servizio di cinquanta operai rimasti in cassa integrazione. Non solo: secondo i proceamati al regime della ristrutturazione, ormai completata al 95 per cento, avrebbero dovuto essere assunti circa cento nuovi lavoratori. L'azienda ha chiesto a diversi istituti bancari, tra cui la Cassa di Risparmio di Palermo, una azienda a capitale pubblico, collegata alla Gepi, con 164 dipendenti. In base alla legge 183 la fabbrica ha chiesto all'IRI-ENI, l'istituto regionale per il finanziamento alle industrie, la concessione di un mutuo di cinque miliardi per procedere alla riconversione degli impianti. La pratica è stata già approvata ma per ottenere costantemente il finanziamento non passeranno meno di sei mesi. Questo lungo periodo di tempo rischia dunque di ostacolare l'impresa dell'azienda produttrice di ricami in servizio di cinquanta operai rimasti in cassa integrazione. Non solo: secondo i proceamati al regime della ristrutturazione, ormai completata al 95 per cento, avrebbero dovuto essere assunti circa cento nuovi lavoratori.

PALERMO

## Accordo per la Nutrix: non ci saranno licenziamenti

PALERMO — Primo successo dei lavoratori della Nutrix, l'azienda agroalimentare di Brancaccio nella zona industriale di Palermo, occupata da due giorni. Al termine di una lunga trattativa ieri notte è stato raggiunto un accordo attraverso il quale il blocco fra sindacato e l'amministrazione di Luigi Bellomo, la Nutrix si è conclusa. L'azienda ha accettato di licenziare i lavoratori e di licenziarli entro la fine del mese con il consenso di fabbrica e la direzione. L'accordo prevede le linee di un piano di ristrutturazione che consenta il salvataggio e la produzione della Nutrix, che si occupa della produzione di mangimi e altri alimenti per animali e di allevamento, aveva licenziato circa una serie di gravi provvedimenti della riconversione degli impianti che per adesso danno lavoro a trentacinque dipendenti. In un comunicato la Federazione CGIL afferma: « Il nostro obiettivo era la difesa dei posti di lavoro e la piena utilizzazione degli impianti ». La maggioranza dei comitati occupati ha contribuito a questi enti pubblici della Regione.



## In Puglia il settore tessile è in crisi Attacchi all'occupazione femminile

Dalla nostra redazione

BARI — Lo stato dell'occupazione, in particolare della mano d'opera femminile, è in Puglia preoccupante soprattutto per la crisi dei settori tessili e dell'abbigliamento. Siamo di fronte a numerosi casi di chiusura unilaterali di impianti produttivi, all'indiscreto ricorso ai licenziamenti e alla cassa integrazione, o quanto meno, al dimezzamento della mano d'opera femminile con un preoccupante processo di aumento del lavoro a domicilio incontrollato, al lavoro nero e a quello irregolare.

elaborazione di un piano nel settore tessile e dell'abbigliamento: a promuovere un incontro con il ministero dell'Industria e delle PP.SS. per il rispetto degli impegni presi a suo tempo nei confronti di aziende del settore operanti in Puglia; ad adempire sollecitamente ai deliberati di sua competenza derivanti dalla legge 675 sulla riconversione industriale; a predisporre opportune ipotesi di intervento regionale nei confronti delle medie industrie; a promuovere una indagine conoscitiva sul lavoro a domicilio, secondo il deliberato dell'Org. del Consiglio regionale del 23/73; a promuovere una politica di formazione professionale tesa a favorire la qualificazione della mano d'opera del settore.

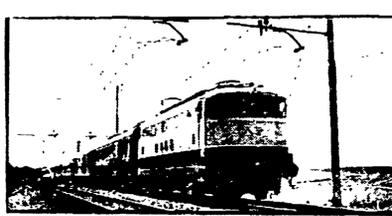
NELLA FOTO: operaie di un'azienda tessile.

CRONACA SEMISERIA DI UN'ESTENUANTE « CORSA » TRA FREDDO, LOCOMOTIVE « IN PANNE » E TANTE PROTESTE

## Quando un viaggio sul « diretto » Pescara-Roma diventa avventura

Ore 12.11: parte dalla stazione di Pescara Centrale il diretto per Roma. Negli affollati compartimenti, viaggiatori casuali e gran massa di pendolari, studenti e lavoratori, c'è chi si fa avanti ad Avellino e il diretto fange da « lo cado ». E' lunedì, a Pescara il primo solo quasi primario « ha da fare » il nostro viaggio ai parenti. Nessuno sospetta, certo, quello che è caparra strana, forse, qual che pendolare più arrovato, come recitano poi.

Ma ecco che il diretto arancia più del solito, un anziano ferroviere mormora parole incomprensibili, con un'aria aggrottata. Dopo pochi secondi, le peggiori pretese si avverano con grande stridio di freni, a sinistra una parete rocciosa, a destra un poco simpatico strapiombo, il treno si arresta. Il ferroviere dice: « Ci risiamo, si sarà rotta la motrice, non fanno più la manutenzione come si deve ». Sono le 15.15, i più sorridenti



date il gustoso film con Totò capotazione, costretto a mettere pietre sui binari per vedere un « treno di signori fermarsi » — è però tutta dipinta. Ridipinto è anche il binario, ma una amara sorpresa aspetta i viaggiatori: non è possibile prendere niente di caldo, perché la « macchina » è stata portata via; non era remunerativa. Barre gelate, alcolici e superalcolici sono l'unica consolazione consentita per centinaia di persone infreddate e ormai decisamente inervosite. Non c'è telefono a gettone e un giorno capotazione dalla barba rossa è troppo preoccupato di scambiare telefonate col diposto locomotiva di Salmoia per rispondere alle domande di tutti.

Così non risponde a nessuno: il personale viaggiante non si impegna, non sa, non manca qualche freccata, se a domandare è una donna. Alle 17 non si sa ancora se la « macchina » arriverà da Salmoia (a poco più di venti chilometri da Roma) o se più di cento? Neppure si risponde all'altro dilemma: « Conviene proseguire col « lo cado » di prossimo transito, fino ad Avezzano e lì attendere il rapido per Roma, o conviene attendere nel gelo di Goriano lo stesso rapido? Ma il rapido si fermerà? ». Così all'arrivo del « locale », ognuno decide per conto suo: i più prudenti rimangono sul posto « in panne », un centinaio di « coraggiosi » salgono sul « locale ».

Questi ultimi si affacciarono però ad ogni stazione (e sembrano felici) nell'oscurità sospesa che il rapido li sorpassa.

La storia e le proteste — a vari quattro chilometri dal deposito locomotori, più di due ore di attesa sembrano francamente troppo — non sono condizionate dai pendolari di ogni giorno. Nemmeno si stupiscono, loro, del mistero e fatti del personale. « Non è colpa loro — dicono — questa linea è abbandonata da tutti... Abruzzesi forti e gentili, quindi pazienti: ma forse qualche sana protesta sarebbe meglio del quietinismo che serpeggia. « Inutile sperare che cambi qualcosa per noi — dice rassegnato un operaio della Fiat di Salmoia, ieri contadino — l'unica è metterci insieme in dieci e comperare un pullmino per raggiungere la fabbrica ».

Nadia Tarantini

Giuseppe Podda

g. p.